

ni. Le fabbriche, gli stabilimenti si ampliano, se ne costruiscono di nuovi, si moltiplicano le officine, i laboratori, le «boite» nei cortili delle case e anche in casa si lavora a tagliare e cucire panni, tessuti, pellami³¹.

Gli spazi e i tempi della vita di gran parte dei torinesi di antica origine e di recente inurbamento sono occupati dal lavoro in funzione della guerra in una città che si modifica in linea con processi strutturali e sociali già avviati da tempo e acceleratisi durante il suo connotarsi come agglomerato urbano legato a un processo di industrializzazione che nella tipologia prioritaria allo scoppio della guerra – l'industria meccanica – è recente, ha preso slancio da meno di un quindicennio.

Città industriale giovane questa Torino, la Torino della Prima guerra mondiale, formatasi già attraverso ingenti flussi migratori concentrati nel tempo se tra il 1901 e il 1911 la popolazione presente è cresciuta di ben il 27,4 per cento, da 335 656 a 427 733 abitanti, con un aumento interamente dovuto al saldo migratorio. Gran parte di questa crescita, circa il 70 per cento, ha interessato le frazioni del suburbio, il territorio esterno alla vecchia cinta daziaria – la nuova viene tracciata nel 1912 –, mentre la zona centrale si avvia a una saturazione accentuatasi durante il conflitto. È in questa fase che nascono e rapidamente ingrossano le barriere operaie, gli agglomerati suburbani a forte popolazione operaia, così chiamati perché in vicinanza delle porte di entrata alla città, al pari di alcuni vecchi centri agricolo-artigianali commerciali più lontani dalla cinta, ma a essere investite dalla crescita maggiore sono soprattutto le frazioni nord, di tradizionale insediamento industriale, e ovest, dove si insedia la nuova industria meccanica.

Al 1914, mentre nel vecchio centro cittadino continuano a prevalere le attività artigianali di matrice ottocentesca con alcuni grandi impianti statali, sono a nord, lungo il semicerchio della Dora e dei canali, le sezioni (Vanchiglia, Aurora, San Donato) di primo e ancora più forte profilo industriale basato sulla presenza di stabilimenti tessili, siderurgici, meccanici, chimici di non contemporanea localizzazione accanto alle tradizionali attività artigianali e, sempre verso nord, in una zona costituita dalle sezioni Lucento, Madonna di Campagna, Bertolla, con borghi separati e distinti dalla cinta, si sono insediati alcuni stabilimenti

³¹ L'immagine di Torino «immenso cantiere» in B. PININFARINA, *Nato con l'automobile*, Automobilia, Torino 1993, p. 35, mentre per i dati sui volumi di costruzioni – e un utile quadro d'insieme dello sviluppo industriale e urbanistico torinese – si veda S. MUSSO, *Industria e classe operaia a Torino nel primo quindicennio del secolo*, in D. JALLA e S. MUSSO, *Territorio, fabbrica e cultura operaia a Torino (1900-1940)*, Regione Piemonte, L'Arciere, Cuneo 1981, pp. 17-75. Al Lingotto è dedicato C. OLMO (a cura di), *Il Lingotto 1915-1939. L'architettura, l'immagine, il lavoro*, Allemandi, Torino 1994. Il grave problema delle abitazioni in *La crisi delle abitazioni*, in «Bollettino mensile dell'Ufficio del lavoro e della statistica», I (1921), n. 1, pp. 1-12.